

Ferimento a Giostra, si scava nel giro della droga

Messina. È stata una gambizzazione feroce e in pieno stile mafioso, quella compiuta mercoledì mattina davanti al mercato Sant'Orsola, ai danni dei due venditori ambulanti Gaetano e Paolo Arrigo, 53 e 26 anni, così come micidiali erano stati i colpi esplosi, l'29 aprile, contro le gambe del ventottenne Angelo Arrigo, figlio di Gaetano e fratello di Paolo. E come la scorsa volta, gli investigatori della Mobile e la Dda devono misurarsi con difficoltà ambientali, leggi paura ed omertà, ben immaginabili.

Ma le piste, tra le quali quella del mondo della droga, vengono battute da cima a fondo. Dopo la terribile intimidazione a colpi di fucile, la squadra mobile sta analizzando tutti i possibili elementi utili a ricostruire la dinamica e risalire all'identità degli autori. Molte le versioni, talora probabilmente omissive, che si è cercato di raccogliere sia nell'immediatezza dei fatti che successivamente.

Ma, soprattutto, con riferimento a un luogo e ad un orario di grande traffico veicolare ed affollamento pedonale – le 8.20 del mattino – tra famiglie che accompagnano i figli a scuola, tra gli avventori del mercato, dei fruttivendoli e delle pescherie, che spesso s'affollano già alle 8 alla ricerca dei prodotti migliori. In questo scenario pieno di possibili testimoni hanno fatto irruzione i potenziali killer, noncuranti di tutto e intenzionati solo ad impartire a padre e figlio la "lezione", indifferenti alla possibilità che due dei colpi esplosi (forse 4-5) spezzassero la vita di un bambino o di una donna sulla traiettoria della morte. Alle vittime designate è andata abbastanza male: se Paolo Arrigo, il figlio, se la caverà in 30 giorni, il padre cinquantatreenne Gaetano, pur sottoposto ad intervento chirurgico alla gamba destra, rimane, in prognosi riservata, all'ospedale Papardo. Ma, quanto ai tanti passanti, solo il caso ha evitato una tragedia: due proiettili vaganti hanno colpito due auto parcheggiate vicino al S. Orsola, una Smart e un'Opel.

Ma torniamo alla dinamica. A quanto pare, i colpi che hanno attinto Gaetano alla gamba destra, e ferito più in superficie Paolo, sono stati esplosi da distanza ravvicinata. L'ipotesi più probabile è che uno dei due sicari travisati da casco, abbia spianato il fucile "a sorpresa" non appena il suo complice ha fermato lo scooter, una volta giunto vicino ai due Arrigo, alle loro cassette poste sul marciapiede e sull'asfalto, all'altezza della fermata del bus. Un blitz che richiama quello devastante compiuto dal gambizzatore del 29 aprile, il quale addirittura poggiò la punta del fucile su una gamba di Angelo Arrigo, e produsse quello squarcio così devastante che ha imposto, poi, l'amputazione dell'arto.

Un altro elemento chiave è l'aiuto, o meno, delle telecamere presenti sul viale Giostra, specie nel tratto che dal Sant'Orsola sale fino al viale Regina Elena. Alcune immagini sono state acquisite e vengono setacciate. E il movente? È questo il capitolo più delicato su cui nulla filtra. Le serratissime indagini in corso dal 29 aprile sulla pista del presunto "sgarro" di Angelo Arrigo all'interno del mondo della droga, s'intrecciano ora a quelle sulla nuova rappresaglia a fucilate nei confronti del papà Gaetano, incensurato, e del fratello Paolo, con qualche precedente alle spalle.

Forse il mondo della droga è la pista giusta, forse no. «Nulla è escluso, è una delle piste», accennano alla Mobile. Certo è che dal cosmo mafioso di Giostra due ordini sono partiti, per crivellare le gambe di un padre e due figli, platealmente, e lanciare un messaggio da Gomorra. Su chi comanda e chi punisce.

Il terribile “precedente” in famiglia

Erano le 11.20 del 29 aprile quando in prossimità dell'ingresso del mercato bisettimanale di Giostra, nell'area ex Mandalari, un sicario sceso da uno scooter di colore scuro, senza proferire parola, esplose da distanza ravvicinata due colpi di fucile a canne mozze, uno per gamba, all'indirizzo del ventottenne Angelo Arrigo, figlio di Gaetano, e fratello maggiore di Paolo.

Il sicario sfruttò l'effetto sorpresa della sua azione, condotta davanti a decine di possibili testimoni. Le indagini della Mobile si sono misurate per mesi con un muro generale di silenzio frutto della paura e dell'omertà rispetto ad una gambizzazione eclatante. Al centro dell'indagine la tesi che Arrigo, cui poi è stata amputata una gamba, sia stato punito per un grave “sgarro” a lui addebitato nel mondo dello spaccio di droga gestito dalla criminalità organizzata di Giostra.

Alessandro Tumino